

8 ottobre 2014

Non c'è alternativa alla mobilitazione

L'unica novità, commenta Susanna Camusso dopo l'incontro lampo di martedì con il Governo, è rappresentata dalla disponibilità di promuovere nuovi incontri. Sempre che una conferma delle scelte peggiori e la logica degli atti di imperio non produca uno scontro sociale ancora più aspro.

Al tavolo Renzi ha confermato la scelta di una delega in bianco, scavalcando parti sociali e Parlamento; una scelta dietro a cui continuano a manifestarsi le politiche di smantellamento di fatto dell'articolo 18, di depotenziamento della copertura del contratto nazionale e del rischio concretissimo di un suo scavalcamento attraverso una contrattazione aziendale incerta e precaria, sia per effetto della crisi che delle dimensioni di gran parte delle imprese.

Così come restano, tutti, i rischi di demansionamento delle professionalità acquisite. Anche l'idea di rafforzare i salari spostando sugli stessi il 50% del tfr, in alternativa alla vera necessità di ridurre il prelievo fiscale, è una misura che non costa un quattrino al Governo e depotenzia la lotta contro l'evasione fiscale e le possibilità di prelievi più equi sulla rendita finanziaria. Per dirla in breve, si indeboliscono i lavoratori impropriamente chiamati "garantiti", sia in termini economici che di potere contrattuale, mentre giovani, disoccupati e precari ricevono, in cambio, una manciata di

chiacchiere.

La Cgil, ovviamente, non rinuncia a possibili, nuovi confronti, ma non è disposta a prestar fede alle parole nè, tantomeno, a vedere nelle posizioni del Governo quello che non c'è. Quindi conferma piena della mobilitazione del 25 ottobre, dell'appuntamento unitario dei lavoratori del pubblico impiego del 9 novembre per riaffermare il diritto al rinnovo dei contratti, e lascia aperta la porta dello sciopero generale sulla base delle scelte che opererà il Governo.

Del resto l'impianto che si sta preparando sulla legge di stabilità rappresenta una cartina di tornasole per capire il vero significato delle "riforme" in atto. Da un lato si riconosce di aver sottovalutato la portata della crisi, la realtà tutta italiana della deflazione, per poi attribuire ai cambiamenti in peggio del mercato del lavoro effetti occupazionali che non si sono prodotti. Detto ciò, rovesciando ogni logica, si prospettano altri tagli sulla spesa sociale, sulla sanità, sulla finanza locale. E si conferma una quota di investimenti che, a malapena, è in grado di garantire gli 80 euro di bonus mensile sui salari.

Quindi, ad oggi, una crescente mobilitazione resta la strada maestra per far lavorare il Governo su strade alternative alle rotte fallimentari fin qui seguite.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Lunedì 13 ottobre alle ore 9,15 è convocato l'Attivo generale della Camera del lavoro di Biella dei delegati e dei pensionati. L'ordine del giorno riguarda i provvedimenti del Governo su "Jobs act e modifiche dello Statuto dei lavoratori" e la preparazione della manifestazione nazionale del 25 ottobre a Roma

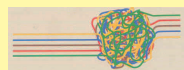
Sommario:

Quei concetti lunari

Made in Biella: quando la moda non fa rima con futuro

Venerdì 17 ottobre la seconda serata dei "dialoghi con la modernità".

Sul tema: "istituzioni europee: una svolta necessaria, una svolta possibile" con Bruno Maranà, direttore Uff. Inf. in Italia della Ue



ALL'INTERNO TUTTO IL
PROGRAMMA DELLE 3 SERATE

Discutibile intervento di Nicoletta Favero su riforma del lavoro e articolo 18

Quei concetti lunari

A leggere titolo e sommario de "La Stampa" sull'intervento della senatrice biellese Nicoletta Favero su riforma del lavoro e articolo 18 c'è venuto il dubbio legittimo di trovarci in presenza di una estrapolazione giornalistica e un po' ad effetto con cui, talvolta, i mass-media condiscono le notizie.

Poi ci siamo letti il testo è allora il sentimento prevalente è la desolazione.

Sull'articolo 18, che – come tutti sanno – riguarda semplicemente ed esclusivamente la "giusta causa" in materia di licenziamenti, in una fase in cui gli stessi, dovuti a ragioni economiche, sono avvenuti e avvengono a centinaia di migliaia, lo scontro tra noi e il Governo Renzi è definito "lunare" da Nicoletta Favero. Lo dice, confortata dal parere dei suoi alunni bambini delle elementari che, in materia di diritto del lavoro, posseggono, forse, un po' meno delle sue conoscenze.

La senatrice poi ripropone, pari pari, la curiosa tesi renziana della lotta contro le ingiustizie da farsi, non elevando la copertura dei diritti, ma abbassandone costantemente la soglia. E, già che c'è, ci aggiunge di

suo le condizioni dei disoccupati, di chi è senza lavoro o pesantemente precario, come se tutto questo avesse un rapporto con la possibilità o meno di licenziare senza giusta causa, di togliere livelli professionali e salario con il demansionamento o controllare con le telecamere le persone che lavorano (controllo a distanza). Come se la Cgil e il sindacato in generale non fossero d'accordo a ridurre il precariato, il lavoro povero e ad estendere a tutti le garanzie in materia di maternità, ammortizzatori sociali, malattia e infortunio.

Di memoria cortissima, la senatrice deve essersi già dimenticata della bolla e delle speculazioni finanziarie e degli effetti di un mercato selvaggio incontrollato e ingovernabile. E, nella foga di battere in testa al lavoro

dipendente "garantito" (?), dimentica per strada corporazioni, lobby, evasori di media e grande portata, clientele politiche varie annidate nelle amministrazioni pubbliche e nei punti alti dei vari servizi della pubblica amministrazione.

Non dice una parola sugli investimenti pubblici e privati, niente sulle politiche industriali, vale a dire su quanto è veramente in grado di far ripartire l'economia e creare posti di lavoro. Pare dimenticare 10 anni di "riforme" del lavoro che hanno portato a 46 forme di precariato legalizzato.

Ma tant'è, la nostra senatrice che crede di vedere la luna nell'articolo 18 mentre invece si guarda il dito, parla munita di un solido retroterra storico. Ricorda la famiglia imprenditoriale dei Rivetti che "tutelavano i lavoratori e

i figli" e garantivano scuole e asili. A parte questa visione ottocentesca del welfare (altro che superamento del Novecento), la citazione dei Rivetti merita un commento in sé.

Forse la senatrice non sa che la famiglia ha fatto le fortune con il fascismo e con il monopolio del "grigio-verde" delle divise dei soldati mandati a morire per l'impero mussoliniano e non ricorda le persone che furono licenziate dai Rivetti solo perché iscritte al sindacato e provavano a far entrare diritti in fabbrica; ...quei diritti "lunari".

Di certo una ricerca un po' più avveduta avrebbe consentito di trovare nell'imprenditoria biellese tantissimi esempi decisamente migliori di quelli citati dalla senatrice.

Ma ci fermiamo qui, dopo aver colto, quelli che ci sembrano i gioielli più significativi del pensiero della parlamentare biellese. Del resto l'entusiasmo per il suo intervento di quel campione del socialismo riformista che si chiama Sacconi si commenta da solo.

Noi siamo sempre qui, disposti a confrontarci, purché si voglia farlo con argomenti più seri.

Senato e legge elettorale: opinioni a confronto

Venerdì 10 ottobre, alle ore 21, nella sala conferenze di Palazzo Ferrero a Biella Piazza si terrà una serata sul tema "La riforma del Senato e la nuova legge elettorale".

Il dibattito si annuncia interessante perché mette a confronto opinioni e soggetti diversi, parlamentari e costituzionalisti.

Infatti nella serata si avvicenderanno i senatori Vannino Chiti e Valeria Fedeli, l'onorevole Andrea Giorgis e i professori Mario Dogliani e Nicolò Zanon.

Biella nel salone della Camera del Lavoro

Edizione 2014 dei "dialoghi con la modernità"

Tutte le settimane dal 17 ottobre al 27 ottobre - dalle ore 20,45 alle 22,30

venerdì 17 ottobre

**ISTITUZIONI EUROPEE: UNA SVOLTA
NECESSARIA, UNA SVOLTA POSSIBILE**

Bruno Marasà, Direttore dell'Ufficio di Informazione in Italia del Parlamento Europeo

lunedì 20 ottobre

**LAVORO E INDUSTRIA NELLA PROSPETTIVA
DELLA CRISI E DEL CAMBIAMENTO GLOBALE**

Giuseppe Berta, professore associato di Storia

contemporanea all'Università Bocconi Milano

lunedì 27 ottobre

FAMIGLIA, FAMIGLIE

Chiara Saraceno, Honorary fellow al collegio Carlo Alberto di Moncalieri/Torino

Le serate sono state organizzate con il sostegno della Fondazione Crb e il patrocinio del Comune di Biella

*Iscrizioni presso segreteria organizzativa: Simonetta Vella tel. 015 3599257 centrodoc@cgilbi.it;
Alice Ronchi tel. 015 3599231 auserbiella@libero.it*

MADE IN BIELLA

Quando la moda non fa rima con futuro

“La legalità oggi non è tanto di moda, non è tanto moderna”. Così ha esordito l'ex magistrato Giancarlo Caselli, nella prima serata di lezioni eccellenti a cui è seguita la seconda, con la profonda e coraggiosa riflessione di don Perini su religione e contemporaneità. Due appuntamenti alla Camera del lavoro, di fronte a una platea attenta, eterogenea e numerosa.

La stampa locale ha ripreso, commentando il primo evento, questo accenno di Caselli alla giustizia che non va di moda.

Poi l'ex magistrato ha offerto un quadro completo e dettagliato di un Paese ad elevato tasso di illegalità: da quella evidente e brutale dei crimini, delle stragi e degli ammazamenti a quella più pervasiva e, per alcuni versi anche più pericolosa, dell'economia sommersa e criminale che inquina i vari comparti della

nostra società.

Questo aspetto di una giustizia “demodé”, fagocitata dall'ingiustizia che si ammodernizza, con contorno di leggi “ad personam” e depenalizzazioni di reati di natura economica e finanziaria, dovrebbe vaccinarci dai facili entusiasmi per tutto quello che suona, appare o ci viene descritto come “moderno”.

Se ci chiedessimo se vogliamo un futuro di legalità per il nostro Paese ci risponderemmo in coro di sì. Ma questo vorrebbe dire che la modernità, per come la stiamo vivendo, ha più a che fare con la moda che con il futuro.

Quindi non lasciamoci infi-

nocchiare da chi ci propina ricette che vanno per la maggiore al di là dei loro contenuti. Un discorso del tutto analogo possiamo farlo sul terreno dei diritti: al contratto, alla giusta causa in materia di licenziamenti, a un lavoro, nei limiti del possibile, dignitoso e sicuro. Perché anche qui, quello che va di moda o si definisce moderno, non è necessariamente auspicabile per il nostro futuro. Ecco: forse sarebbe meglio parlare meno di moda e più di futuro.

E', per altro, il futuro che avevano in mente i politici, giustavolisti, tecnici che lavorarono attorno agli anni settanta allo Statuto dei lavoratori. Tra parantesi, varrebbe la pena di ricordare che erano tutte figure ascrivibili al riformismo, in una fase in cui il termine era correttamente collegato a un'idea della politica che coniugava crescita economica e crescita sociale.

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Rivalutazione prestazioni di infortunio

L'Inail ha informato che è stata approvata la rivalutazione delle prestazioni economiche per infortunio sul lavoro e malattia professionale nel settore industriale, compreso il settore marittimo, agricolo, medici radiologi e tecnici sanitari di radiologia autonomi a decorrere dal 1° luglio 2014.

Sono state così fissate le nuove soglie per inabilità permanente con una retribuzione media giornaliera pari a 76,96 euro, con

una retribuzione annua minima di 16.163,70 euro e una massima di 30.018,30.

Nel settore agricolo la retribuzione convenzionale annua per la liquidazione delle rendite è stata fissata a 24.394,60 euro.

L'assegno una tantum per i superstiti in caso di morte dell'assicurato è stato fissato a 2.132,45 euro nei settori industria e agricoltura.

Continuano a diminuire i nati in Italia

Meno figli a causa della crisi. La difficile condizione economica che stiamo vivendo scoraggia

soprattutto i giovani fino a 34 anni a decidere di avere un bambino. Nel 2013 in Italia si è registrata una riduzione delle nascite del 3,7% rispetto all'anno precedente, con un calo del tasso di natalità da 9 a 8,5 nati per mille abitanti.

Sono numeri che aggravano la condizione anagrafica di un Paese come il nostro che già si caratterizzava per un dato di invecchiamento della popolazione tra i più forti d'Europa e che rappresentano una pesante ipoteca sul nostro futuro.

